



Olivier Melchior 16 marzo 2021

Patrimonio culturale danneggiato nelle Alpi della Francia meridionale

Rapporto sui danni causati dalla tempesta Alex del 2 e 3 ottobre 2020

Numero del file :

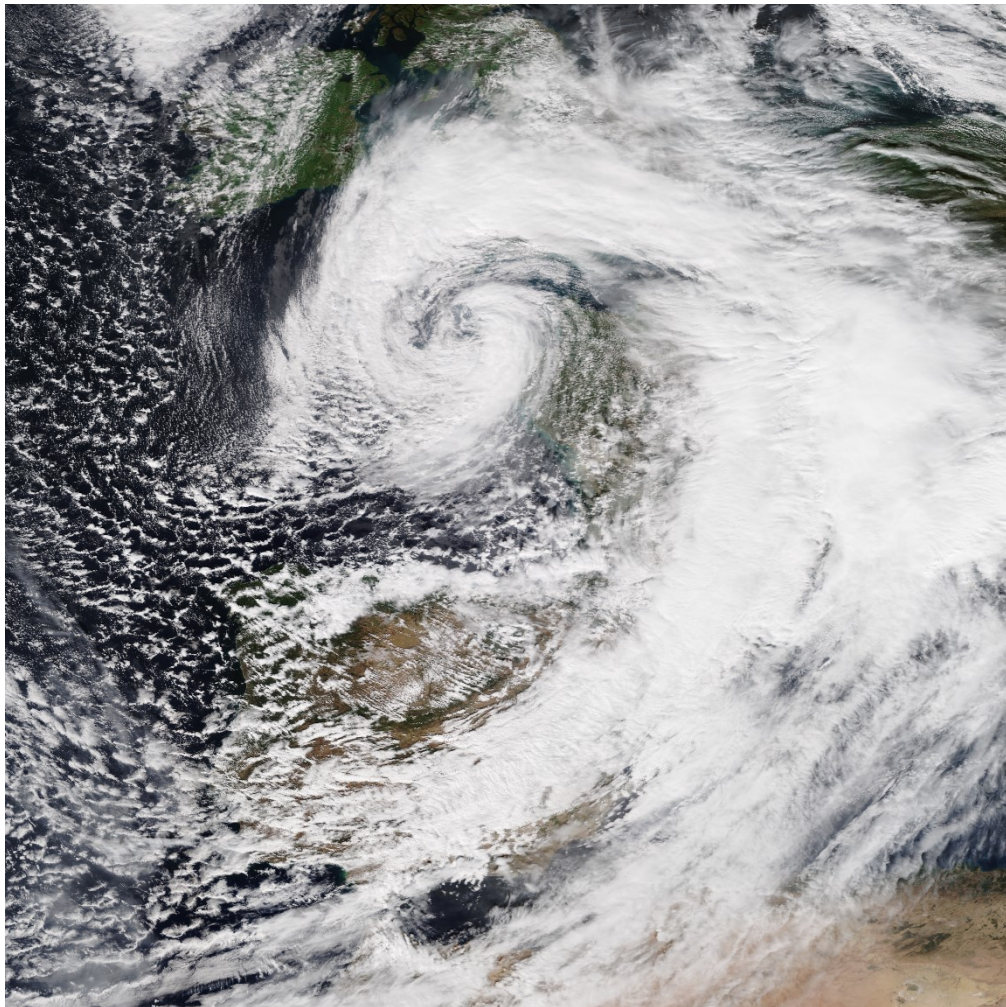


Fig. 1: Tempesta Alex, 2 ottobre 2020, nel picco d'intensità massima. NASA Wordview

Indice dei contenuti

1	Il cambiamento climatico	5
2	La tempesta Alex, un fenomeno meteorologico straordinario.....	5
3	Stato degli oggetti culturali dopo il passaggio della tempesta Alex	6
4	Raccolta di informazioni: diversi contatti e primi interventi	6
5	Tre esempi di interventi prestati nelle zone sinistrate	8
6	Situazione attuale e misure da adottare in futuro	10
7	Conclusione.....	10
8	Indice delle fotografie	11

Introduzione

Nel quadro della strategia PBC 2021 – 2025: preparazione/prevenzione – intervento – ripristino della sezione PBC, pubblichiamo un'analisi sul patrimonio culturale danneggiato dalla tempesta Alex, che ha investito la Francia meridionale il 2 e il 3 ottobre 2020.

La tempesta Alex è stata la prima tempesta invernale a colpire l'Europa nel 2020-2021. Dopo essersi formata sull'oceano Atlantico settentrionale e aver toccato le zone costiere della Bretagna, ha continuato il suo cammino verso l'Europa centrale. Le piogge torrenziali hanno causato ingenti danni soprattutto nella Francia sud-orientale e nell'Italia settentrionale.¹

Il presente documento riporta alcuni esempi della devastazione e dei danni causati dalla tempesta. Dopo la siccità estiva del 2020, nel dipartimento delle Alpi Marittime sono cadute forti piogge che hanno provocato vaste inondazioni nell'intera regione. Sono stati danneggiati anche numerosi beni culturali.

Claude-Marie Monneron-Craste, storica dell'arte, laureata in conservazione preventiva dei beni culturali e Jacques Rebiere, direttore del «Laboratoire de Conservation, Restauration et Recherche de Draguignan» (LC2R) illustrano la situazione della Francia sud-orientale dopo la tempesta e descrivono le misure che sono state adottate per proteggere e salvare i beni culturali danneggiati. Da un lato gli autori descrivono la situazione dopo il passaggio della tempesta, dall'altro spiegano le difficoltà incontrate durante la gestione dell'evento, le nuove sfide per la protezione dei beni culturali e le misure da intraprendere nell'ambito della preparazione e della prevenzione.

La sezione PBC ringrazia gli autori per le loro testimonianze e per aver messo a disposizione le fotografie.

¹ https://fr.wikipedia.org/wiki/Temp%C3%A4te_Alex#cite_note-Keraunos-front-10

Breve biografia degli autori



©Claude-Marie Monneron-Craste

Claude-Marie Monneron-Craste: storica dell'arte, laureata in conservazione preventiva dei beni culturali all'Università della Sorbona, collabora da oltre 12 anni all'elaborazione di piani per la protezione del patrimonio culturale pubblico e privato. In questo ambito contribuisce alla formazione dei responsabili dei beni culturali. È partner del LC2R dal 2006 e membro di Bouclier bleu France (BbF), un'associazione che sensibilizza i giovani al tema della protezione dei beni culturali attraverso vari progetti.



©Jacques Rebière

Jacques Rebière: direttore del «Laboratoire de Conservation, Restauration et Recherche» di Draguignan (LC2R) dal 2002. Conservatore-restauratore specializzato in oggetti di metallo (Università della Sorbona). Dal 1999 organizza congressi sulla prevenzione dei sinistri in Francia, come il simposio «Prévention 2000» patrocinato dall'Unesco. Ha vissuto di persona l'inondazione del 2010 che ha colpito 19 comuni attorno a Draguignan. Promuove l'uso di nuove tecnologie per la protezione del patrimonio culturale.

1 Il cambiamento climatico

Il cambiamento climatico causa catastrofi naturali con conseguenze dirette anche per il patrimonio culturale. Sull'oceano Atlantico si formano sempre più spesso tempeste che raggiungono l'Europa e aumentano il rischio di catastrofi sul continente.

2 La tempesta Alex, un fenomeno meteorologico straordinario

Si è trattato di un fenomeno meteorologico straordinario con un tempo di ritorno di cento anni, che ha modificato definitivamente la struttura delle Alpi nell'entroterra nizzese. La siccità dell'estate del 2020, protrattasi fino a settembre, ha indurito e compattato la terra intorno alle masse rocciose. Alle 6 del mattino del 2 ottobre, il dipartimento delle Alpi Marittime viene posto in «vigilanza rossa» per rovesci e inondazioni. La pioggia inizia verso le 11 e in certe zone, situate a più di 2000 metri d'altitudine, ne cade una quantità di 50 cm/m² in un solo giorno. I torrenti si ingrossano rapidamente poiché l'acqua non può essere assorbita dal suolo troppo compatto. Verso le 16, i fiumi Estéron, Tinea, Vesubia e Roia si gonfiano a dismisura e trascinano a valle tutto ciò che incontrano sul loro percorso. I fiumi Vesubia e Tinea affluiscono nel Varo, il cui livello cresce di 5 metri prima di sfociare nel mare a St. Laurent du Var, mentre il fiume Roia prosegue impetuosamente il suo corso fino a Ventimiglia in Italia. Nelle immagini satellitari si vede l'acqua alluvionale che si estende nel mare per diversi chilometri.



Fig. 2: Sediment plumes in the Mediterranean sea following devastating flooding in SE France linked to storm Alex. NASA Worldview

Diverse reti di circolazione, comunicazione e approvvigionamento idrico sono distrutte e le comunità colpite rimangono isolate per mesi o lo rimarranno addirittura per anni. Si pone quindi la questione della resilienza individuale e collettiva degli scampati e si riconosce che il ripristino dei beni culturali (soprattutto religiosi e museali) con un valore identitario contribuisce alla ripresa psicologica delle comunità colpite.

3 Stato degli oggetti culturali dopo il passaggio della tempesta Alex

La mancanza di corrente elettrica ha inizialmente ostacolato la circolazione delle informazioni. Lo spazio aereo era interamente riservato agli elicotteri di soccorso. Nemmeno i droni potevano sorvolare i siti e i monumenti per appurare, ad esempio, lo stato dei tetti. Non era stato stilato alcun piano per la salvaguardia dei beni culturali.

4 Raccolta di informazioni: diversi contatti e primi interventi

La Direction Régionale des affaires Culturelle de la Région Provence Alpes Côte d'Azur (DRAC PACA) ha raccolto e verificato le informazioni che ha ricevuto in forma scritta dagli archivi dipartimentali, dal servizio archeologico di Nizza (Service archéologique de Nice métropole), dal consiglio dipartimentale, dal conservatore delegato degli oggetti d'antiquariato (CAOA), da diverse associazioni (Architectes des bâtiments de France, Bouclier bleu France, Association Montagne et Patrimoine (AMONT) di St Martin-Vésubie, associazione Vallo Alpino), dai conservatori-restauratori locali, ma anche da vari contatti interpersonali e solidali. Il Laboratoire de Conservation, Restauration et Recherches de Draguignan (LC2R) è stato quindi informato sui danni subiti dal Museo di St Martin-Vésubie da Hélène Homps, conservatrice del museo di Barcelonnette, situato nella valle dell'Ubaye (una valle parallela risparmiata dalla tempesta). Eric Gili, responsabile a titolo volontario del museo di Saint Martin-Vésubie, le aveva fatto un resoconto della situazione. Sulla base di questo documento, il LC2R ha potuto mobilitare dei volontari, che si sono recati sul posto con l'attrezzatura necessaria per mettere al sicuro tutto ciò che rimaneva del museo. Nella valle della Roia, i colleghi del museo di Tende, sebbene completamente isolati, hanno supportato i responsabili del Museo di Viévol con consigli e raccomandazioni. Le informazioni circolavano soprattutto dove era stato possibile ripristinare le vie di comunicazione. Spesso erano incomplete o discordanti, ma provenivano comunque da persone pronte ad aiutare. In casi simili si preferisce la comunicazione scritta a quella orale onde evitare di perdere informazioni preziose. Ad esempio, era stato annunciato per errore che il museo di Tende era stato occupato dalla gendarmeria nazionale.

I primi interventi sono stati prestati solo dopo circa una settimana. Alcuni edifici, distanti qualche decina di metri dai fiumi, sono stati completamente allagati. La chiesa di Roquebillière ha subito danni nell'abside, il museo di Saint-Martin-Vésubie è stato distrutto per metà e il museo del Vallo Alpino a Viévol (un vecchio bunker militare a nord di Tende) è stato allagato e danneggiato dall'umidità. I responsabili dei servizi tecnici del comune di St. Laurent du Var hanno mobilitato circa 1300 persone, tra cui abitanti e impiegati comunali, per il triage e la ricerca degli oggetti sepolti sotto i detriti sulle sponde e alla foce. Una tale mobilitazione è stata possibile grazie ai buoni rapporti tra gli abitanti costieri e quelli montani.



Fig. 3: Triage e ricerca di oggetti a Saint Laurent du Var. ©Laurent Thareau / Comune di Saint-Laurent du-Var

5 Tre esempi di interventi prestati nelle zone sinistrate



Fig. 4: Mappa dell'entroterra di Nizza. Google maps

Roquebillière: l'acqua ha eroso le fondamenta dell'abside della chiesa di St. Michel de Gast, lasciandola penzolare parzialmente nel vuoto. Dopo una perizia dell'architetto Antoine Madelenat, compiuta su mandato della DRAC, la metropoli Nizza Costa Azzurra ha incaricato un'impresa locale di realizzare una scogliera artificiale provvisoria prima di posare nuove paratoie.

Viévol: il museo del Vallo Alpino, attualmente inaccessibile, è un museo militare che custodisce oggetti tessili, di metallo e di legno ed un archivio. La strada che porta al museo è stata distrutta e potrà essere ricostruita soltanto tra qualche anno. Il museo è stato allagato e ora è invaso dalla muffa. I

prodotti antimuffa non sono attualmente disponibili poiché utilizzati come disinfettanti contro il COVID. Su consiglio dei responsabili del museo di Tende, le collezioni sono state quindi prontamente evacuate a braccia d'uomini per diversi chilometri.

Museo di Saint Martin-Vésubie: l'onda di piena ha portato via metà del museo e migliaia di oggetti che erano stati collezionati nell'arco di 30 anni. Al suo interno conserva uno dei primi impianti idroelettrici della Francia rurale. È stato costruito nel 1893 da Joseph Mottet² su ispirazione dell'Esposizione Universale del 1904 a Nizza. L'impianto idroelettrico aveva contribuito allo sviluppo economico del comune e delle valli adiacenti. Il nipote del costruttore è l'attuale sindaco di Saint Martin-Vésubie. Accanto al museo si trova un mulino del XV secolo, anch'esso danneggiato dalla tempesta. Si tratta di un patrimonio culturale importante per questi villaggi remoti di montagna. Il LC2R è stato quindi incaricato dal consiglio dipartimentale di realizzare una protezione per il museo.



Fig. 5: Museo di Saint Martin-Vésubie. ©Eric Gili

Chi giunge al museo lungo la strada non ancora completamente riparata, vedrà l'edificio scoperchiato con un tronco d'albero incastrato negli elementi dell'impianto idroelettrico e una parte pericolante del tetto. L'altra parte del tetto è stata preventivamente demolita dai servizi tecnici. Si tratta di proteggere ciò che resta del sito e di contenere i danni nel rispetto della sicurezza. Le minacce principali sono le intemperie che potrebbero accelerare i processi di corrosione delle parti metalliche e la caduta di pezzi del tetto. Per limitare simili conseguenze, le parti ancora integre del vecchio impianto sono state puntellate nel punto più accessibile. Durante i lavori di messa in sicurezza, abbiamo aiutato il conservatore a cercare oggetti tra i detriti. Decine di oggetti sono stati ritrovati nella sabbia sotto la parte crollata.

² Per iniziativa di Joseph Mottet, nel 1893 venne costruito il secondo impianto elettrico a Saint-Martin-Vésubie. Fonte: <http://amontceve.free.fr/electricite.htm> (consultato il 30.03.2021)



Fig. 6: Condizione dell'oggetto dopo il nostro arrivo. ©LC2R

6 Situazione attuale e misure da adottare in futuro

Per conoscere l'entità dei danni complessivi subiti dal patrimonio culturale, bisognerebbe stilare un inventario completo. I comuni non segnalano però i sinistri di lieve entità, come ad esempio la caduta di tegole dal tetto di una chiesa che potrebbe aver danneggiato oggetti mobili. A Tende (nella valle della Roia) le vie di comunicazione sono state ripristinate a fatica. La strada spazzata via dalla piena è stata nel frattempo ricostruita. Il treno sospeso per l'instabilità del sottosuolo, circola di nuovo. A Vievola si è riusciti a salvare il 95% delle collezioni. Mancano però i fondi necessari per alimentare i deumidificatori con energia elettrica. Il museo rimarrà chiuso per diversi anni. Per mantenere la coerenza storica, il museo di Saint Martin verrà ricostruito nello stesso punto, vicino al mulino e protetto da un argine. A Saint Laurent du Var, Marc Ferrand, designer industriale, ha progettato un edificio commemorativo con gli oggetti di legno trascinati dal fiume Varo. Alcuni degli oggetti raccolti hanno ritrovato il loro proprietario, mentre altri serviranno a ricordare le vittime della tempesta.

7 Conclusione

La catastrofe ha evidenziato diverse lacune da colmare a livello di gestione. Da 20 anni i responsabili dei beni culturali chiedono di essere coinvolti nell'elaborazione dei piani d'emergenza ORSEC³ per la gestione delle situazioni di crisi a livello dipartimentale. Benché non ci siano opposizioni a tali richieste, non è ancora stato fatto nulla. A livello comunale vengono progressivamente elaborati dei piani per la tutela del patrimonio culturale. Noi auspichiamo che vi vengano integrati anche tutti i PSBC del comune. Ciò permetterebbe di migliorare la comunicazione tra le squadre di soccorso e i responsabili dei beni culturali. Dopo l'incendio della cattedrale di Notre-Dame a Parigi⁴, l'interesse per questo tema

³ Il dispositivo ORSEC (Organizzazione degli interventi di sicurezza civile) è un programma che permette di organizzare, in tempi rapidi e sotto l'autorità del prefetto, gli interventi e tutti i mezzi indispensabili a livello dipartimentale in caso di catastrofe. Fonte: <https://www.gouvernement.fr/risques/dispositif-orsec> (consultato il 30.03.2021)

⁴ L'incendio nella cattedrale di Notre-Dame di Parigi è scoppiato il 15 e il 16 aprile 2019.

sta crescendo, ma ancora troppo lentamente. È difficile far capire che il patrimonio culturale è un'importante fonte di resilienza per le persone.

Sul piano pratico, in quanto enti amministrativi, le DRAC hanno il compito di centralizzare le informazioni e di attivare gli interventi adeguati. Purtroppo non riescono sempre a tracciare un quadro completo ed esaustivo della situazione poiché si basano solo sulle informazioni che vengono loro trasmesse. Certe informazioni importanti rischiano quindi di rimanere nascoste. Sarebbe pertanto opportuno allestire per ogni regione una rete e un elenco delle risorse utilizzabili in caso d'emergenza.

Per quanto riguarda il materiale, si sta valutando la possibilità di condividere tutte le risorse di uno stesso territorio, ma ciò funzionerebbe solo se l'evento colpisse un unico luogo. Nel caso di una catastrofe d'ampia portata, ogni comunità colpita dovrebbe badare a sé stessa e non potrebbe quindi condividere le sue risorse con gli altri. Le località più avvantaggiate sarebbero quelle dotate di un PSBC, che le aiuterebbe a procedere più efficientemente sia durante che dopo la catastrofe. Nel caso della tempesta Alex, sono intervenute persone che sapevano o che hanno capito quanto i beni culturali siano direttamente o indirettamente importanti per l'identità delle comunità colpite. L'impegno solidale di queste persone non ci aiuta a dimenticare la catastrofe, come alcuni auspiccherebbero, ma ci guida verso una migliore resilienza.

8 Indice delle fotografie

Fig. 1: Tempesta Alex, 2 ottobre 2020, nel picco d'intensità massima. NASA Wordview	1
Fig. 2: Sediment plumes in the Mediterranean sea following devastating flooding in SE France linked to storm Alex. NASA Worldview.....	5
Fig. 3: Triage e ricerca di oggetti a Saint Laurent du Var. ©Laurent Thareau / Comune di Saint-Laurent du-Var.....	7
Fig. 4: Mappa dell'entroterra di Nizza. Google maps	8
Fig. 5: Museo di Saint Martin-Vésubie. ©Eric Gili	9
Fig. 6: Condizione dell'oggetto dopo il nostro arrivo. ©LC2R	10